

» CHECK «
LIBRO

— DALLE CULOTTE DI ROBESPIERRE AI COMPLETI DELLA MERKEL —



Giacche, gilet e tailleur

CAMBIO DI REGIME, LOTTA DI CLASSE. MA LO STILE LO DETTA CHI COMANDA. DALLA RIVOLUZIONE FRANCESE A OGGI, NEL SAGGIO «**MODA E POTERE**» DI PAOLO BELTRAMIN

▷ **ABITI E PENSIERI** diversi: Robespierre veste in stile anglosassone, non senza riferimenti aristocratici, retaggio dell'ancien régime, quali parrucca e culotte, che ne fanno un campione di eleganza e rigore (avrà mica avuto tendenze assolutistiche?); Marat è trasandato, indossa una giubba scura con i revers in pelliccia di leopardo, ha i capelli unti e senza parrucca e porta la camicia slacciata proprio come i suoi fan (da bravo capopopolo, oggi sfoggerebbe una felpa, magari «Paris 6ème»). Dalla Rivoluzione francese, alba della democrazia moderna, alla nostra era post-ideologica, nulla è cambiato: l'abito non farà il monaco, ma di sicuro fa l'uomo politico. Una faccenda seria, come il rigoroso saggio della sociologa Maria Cristina Marchetti, intitolato *Moda e politica* (Meltemi editore). Tra analisi, aneddoti, irruzioni nei guardaroba dei potenti il libro racconta come si è evoluto nei secoli il modo di vestirsi



▶ *Moda e politica*, e relativi fenomeni, sotto la lente della sociologia. Un rigoroso studio di Maria Cristina Marchetti, docente alla Sapienza di Roma, dipartimento di Scienze politiche. In alto: Angela Merkel con il suo stile rigoroso.

(e auto-rappresentarsi) di chi comanda. Nell'Ottocento è di moda la lotta di classe, tute blu versus colletti bianchi. Osserva Friedrich Engels, ne *La condizione dei lavoratori in Inghilterra*: «L'abito di fustagno è divenuto il costume tipico degli operai, soprannominati fustian jackets, in contrapposto ai signori» chiamati broadcloth come i loro panni in lana.

▷ **UN SECOLO DOPO** ecco il gessato prediletto dai gangster e da Churchill; ma anche il lungo, l'abito tradizionale indiano di Gandhi (che fece sbottare sir Winston: «È solo un fachiro mezzo nudo»); le inquietanti divise in voga nei regimi militari; la sobrietà in doppiopetto di Alcide De Gasperi; le camicie a fiori della protesta; l'eskimo e il bomber; i jeans, a illuderci di avere tutti lo stesso stile, e la minigonna a dimostrare il contrario. Fino ai tailleur severi di Frau Merkel e alla pochette di Giuseppe Conte. Tutto è politica, come in *Destra - sinistra* di Giorgio Gaber: «Le scarpette da ginnastica o da tennis hanno ancora un gusto un po' di destra. Ma portarle tutte sporche e un po' slacciate è da scemi più che di sinistra».